

re, che tutto il diletto de' Pittori Persiani consista nel dipingere cose deformi, sproportionate, e ridicole, siccome usano li Chinesi; nè punto fanno che cosa sia Prospettiva. Io sono persuaso, che la Religione da essi professata, la quale proibisce l'uso della Pittura, sia la cagione principalissima, per cui non riescano più periti in quell' arte; mentre da' loro rigidi Maestri, e Dottori è vietato anche il dipingere un' animale. In fatti ugualmente negli Uomini, e negli Animali dipinti da' Persiani tutto è sproporzione, tutto è storpiatura. Sono osservatori così esatti di tali proibizioni, che nessun Maomettano si esporrebbe a fare le sue preghiere in una stanza, in cui s' accorgesse trovarsi qualche pittura. Senza veruna lode fanno i Ritratti delle Persone sopra tele di seta, e rari sono quelli, che non sieno fatti in profilo, per ischiffare la difficoltà di farli in faccia. Riescono però a maraviglia nel dipingere i Fiori; ed in ciò hanno tutto il vantaggio sopra gli Europei, o sia per la forza, e qualità de' colori, li quali superano i nostri, o per l' asciuttezza dell' aria, che rende la pittura durabile, e uguale.

Prima di terminar questo Capitolo mi rimane a riferire quale sia la educazione, che da' Persiani si procura a' Figliuoli, quali sieno le loro Scuole, e gli esercizi, ne' quali hanno il pensiero di fargli allevare. Varie sono le Scuole in ogni Città, nelle quali non solamente s' insegna la Lingua Persiana, ma anche quella degli Arabi, professata dagli Eru-diti, come si è detto, ed in esse in oltres' insegna a scrivere, e computare. L' Alcorano, ch' è scritto
in